

# ARTE, STRUMENTO DI TURISMO

Di **Picci Manzari** - 3 maggio 2018





## Il Cinema e il Delta del Po si incontrano

Un'intuizione intelligente quella di fare dell'arte, classica o contemporanea un veicolo di interesse verso il turismo tradizionale. Fondazioni, Casse di Risparmio e Comuni, spesso sollecitati da esperti e curatori su bellezza e creatività e attraverso queste far conoscere il loro territorio. I frutti sono stati eccellenti. Infatti le tante pregevoli mostre organizzate da Marco Goldin a Brescia, nota per la produzione di armi e tondini di ferro, nel circuito artistico internazionale e ottenendo un afflusso di visitatori alla scoperta delle molte attrattive della città. Altrettanto è avvenuto per la suggestiva Treviso, sfavorita dal trovarsi fra Padova e Venezia o per la magnifica villa a Mamiano di Traversetolo (Parma), affermatasi alla Fondazione Magnani Rocca e alle esposizioni che vi si organizzano. Emblematica conferma Rovigo ignorata dal turismo eppure al centro di una zona, il delta del Po, di alto valore naturalistico. Ormai dalle



cinquecentesche eleganti strutture di Palazzo Roverella, sottoposte a sapiente restauro, ospitano all'interessante Pinacoteca dell'Accademia dei Concordi mostre preziose con temi di nicchia. Come "Cinema! Storie, protagonisti e paesaggi", aperta fino al primo di luglio e dedicata proprio alla zona terminale del Grande Fiume: il Polesine. Il Po, infatti, il primo attore appare come un'icona essenziale ed emblematica di molte prestigiose pellicole. Fra queste alcune pietre miliari. Le acque, le sabbie, i casoni circondati da immensi e solitari pescatori, hanno fatto da sfondo a circa cinquecento tra film girati dai più grandi registi: Luchino Visconti, nel 1943, "Ossessione", "Paisà", Giuseppe De Santis "Caccia tragica", Michelangelo Antonioni esordisce nel 1957 con "Gente del Delta", risalendo verso Ravenna con "Deserto rosso". 1964. Sempre il fiume, i rii e le terre intorno sono protagonisti di "Il mulino del Po" per la regia di Alberto Lattuada, 1949, mentre Mario Soldati con "La donna del fiume", nel 1954, consacra definitivamente Sophia Loren. Anche Florestano Vancini, è di casa nel Delta. Ad esso dedica numerosi documentari come "Uomini della palude" e poi, nel 1984, il film tv "La neve nel bicchiere". Nella valli di Comacchio, Giuliano Montaldo ambienta "L'Agnese va a morire" e con "La casa dalle finestre" che ridono Pupi Avati trasforma, nel 1976, la bassa padana nel teatro di film horror. In tempi più recenti ecco i Fratelli Taviani, Ermanno Olmi, Bertolucci, Luigi Magni, Bigas Luna, Silvio Soldini e molti altri. "L'esposizione - sottolinea il curatore Alberto Barbera - si propone di ricostruire la storia del rapporto intenso, profondo e originale che si è instaurato fra un territorio dalle caratteristiche pressoché uniche e i cineasti



italiani, dando vita a opere indimenticabili destinate a rimanere nella storia del cinema". Il percorso della mostra rodigina si affida a una vasta tipologia di documenti esposti in originale o in copie e stampe realizzate: foto di scena e di set, manifesti, locandine e materiali pubblicitari, sceneggiature, materiali d'archivio, videomontaggi di sequenze TV oltre a interviste filmate ai protagonisti. La visita diventa una scoperta di una città e di un territorio dalle mille sorprese culturali, per informazioni rivolgersi al Convention & Visitors Bureau, in occasione dell'evento, pro

patrimonio artistico culturale presente nella città di Rovigo e nel Delta del Po, dove storia e natura, tra  
espressione della ricchezza delle piccole destinazioni turistiche italiane

**Per informazioni: [www.rovigoconventionbureau.com](http://www.rovigoconventionbureau.com)**

**Informazioni e prenotazioni: [www.palazzoroverella.com](http://www.palazzoroverella.com)**

---

---